

L'ALTRA VETRALLA

IDEE, PROGETTI, DIBATTITI SULLA REALTA' VETRALLESE

ANNO 1 NUMERO 7 - OTTOBRE 1998

editoriale

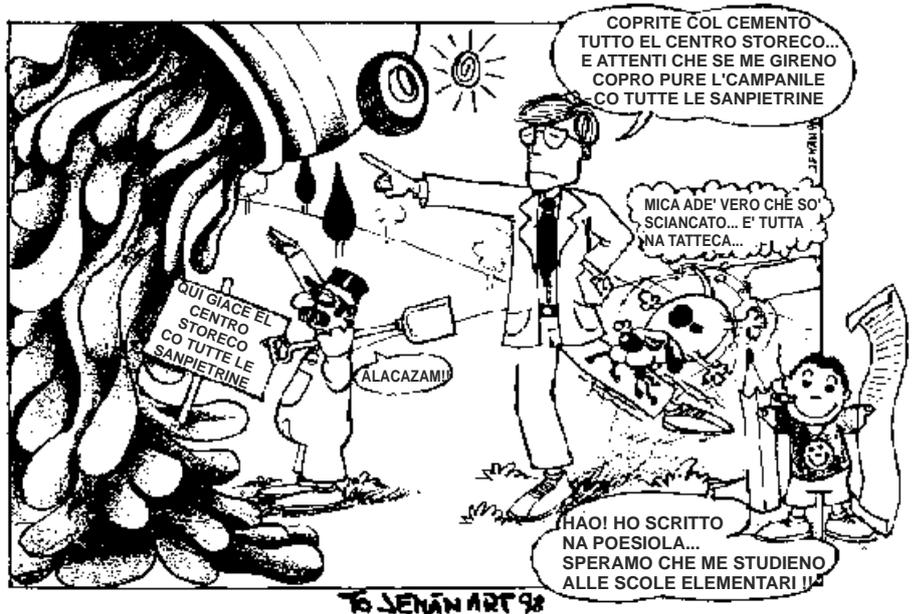
IL SINDACO HA FRETTA

Adesso il Sindaco ha fretta. Quando parla del "pierre" (confidenziale per Piano regolatore generale) cogli nel suo dire l'assillo dell'impazienza. E la dannazione per i responsabili dei ritardi. Dei ritardi ultimi, naturalmente, perchè quelli passati può rivederseli allo specchio. "Per farmi dare la cartografia sono dovuto andare a Roma di persona", comunica tra l'indignato e il compiaciuto. Così sabato 19 per la prima volta la Commissione Bacocco ha potuto prendere visione della cartografia. Tanta era l'emozione di tutti che non si sapeva dove stenderla, se sul tavolo del vice sindaco Natali o, fissata con il nastro adesivo, sulla parete dell'armadio del medesimo. Ma di diritto o di rovescio, orizzontale o verticale, s'è capito subito che era una finta. La planimetria infatti era solo una fetta di plenimetria. Comprende la parte centrale del territorio del Comune, quella più urbanizzata, per intenderci dal "Capisotto" a "La Botte". L'invito, chiarissimo, era quello di pronunciarsi sulla parte esibita, metti la porzione centrale di un corpo. Ma la "testa" non c'era e le "gambe" non si vedevano. Bastava chiedere notizie sulla ubicazione della "zona industriale" per sentirsi rispondere che si pensava di situarla nella parte mancante; e così pure se si chiedeva di vedere se fossero stati registrati gli sviluppi edilizi in quel di Grotte Porcina: "Non c'è la carta, la vedremo la prossima volta".

La prossima volta però è venuta e di carta disponibile ne rimane sempre una. Disponibile poi per modo di dire visto che neppure un esemplare è stato consegnato ai gruppi consiliari. Lo "Stato maggiore" è sempre geloso dei suoi segreti. Ma in democrazia non dovrebbe essere così.

Ad ogni modo, alla data in cui questo

segue a pag. 2



l'angolo "la 'nzitela" Garibaldi

Lo sapete tutte chi adè Garibaldi? E come no! Adè: "l'eroe dei due Mondi", risponnete de botto. E manco per gniente. Garibaldi adè el cane che gironse la a Vitralla da almeno quindece anne. L' ho 'ncontrato 'ste giornate che camminava mezzo sciancato, e come ma 'gnì bon' amico, l' ho ditto:

- Come va?

- Nu me lamento, benchè potrèbbe annà mejo, c'ho la mi compagna, ma adè sempre più difficile face qualchi cosa. Se tenemo compagna e tutte le giornate tocca a guadambiasse la stozza. Mica semo Amministratore che le quatrine le cascheno addosso da 'gnì pinzo!

- A Garibà nun di 'ste cose, si no queste chì sò bone a usà la delibera contro le cittadine "animose". Te considereno cane "animoso" e te metteno la mordacchia!

- Ma che hae capito? - me dice Garibaldi - io 'ntennevo tutte le quatrine che vonno spènna mal "centro storeco". Ho letto la risposta che SAN-DRINO ha dato mal Prof. Guidoni sul "Corrierino".

- Ma perchè pure tu lègge?

- E certo che lèggio; pur'io ho diritto a rida!

- E cad'è che t'ha fatto tanto rida de la risposta de SAN-DRINO?

- Mo te spiego: El Prof. Guidoni iva critecato l' Amministrazione pel progetto de "ripavimentazione" (lo sente che Cultura ch' adò) de le vicolette del Centro perchè, pare, che vonno distruggia 'gnì cosa. Quello che m' ha fatto piscià addosso, adè che SAN-DRINO ha ditto che ma le vicolette ciadè solo cemento. Nun se ricorda ch' el su predecessore Izzi iva cuperto col cemento tutt'el ciottolato, ch' adesso se trova sotto. Ma SAN-DRINO adè casajolo, che ne sà del centro storeco! 'N' antra volta se facesse consijà mejo prima de di certe fregnacce!

- A Garibà nun sarà che esaggere?

segue a pag. 5

...E MONTEFOGLIANO? BOH!

dalla prima

numero va in stampa, il giuoco delle tre carte non è ancora terminato. Si capisce che il desiderio dei manovratori è quello di far concentrare l'attenzione dei consiglieri (e dei cittadini) sulle zone suscettibili di sviluppo edilizio; e si è pure notato che l'esca svolge qualche funzione attrattiva. Specialmente quando si offre alla "conquista" uno spazio, e v e n t u a l e , d i "completamento" che va dalla Selvarella a Cura. Servirebbe, si dice, a congiungere organicamente e indissolubilmente i due centri. A riprova di una cultura eminentemente edilizia che ha determinato lo scempio del territorio e che non siamo riusciti a sconfiggere in sede elettorale.

I consiglieri di "Città Nuova" - sulla scia di quanto dichiarato in Consiglio - non si sono fatti abbagliare dalle perline di vetro sparse qua e là nel progetto. Hanno continuato a reclamare la consegna dell'intero materiale necessario per dare un giudizio tecnico e politico. E quando avranno tutti gli elementi chiederanno - meglio dirlo subito - il tempo necessario per un esame ponderato e serio. Ce lo possiamo permettere perchè finora siamo stati noi ad accelerare. Ne abbiamo il dovere perchè, dopo tanti errori a loro danno, i cittadini non meritano di essere ancora una volta messi di fronte ad un pasticcio. Dal momento in cui disporremo dei materiali per decidere decorreranno i nostri termini. Se il sindaco ha fretta, faccia qualche altra corsa a Roma. C'è tutto il tempo prima del 12 giugno, data fissata per le elezioni europee.

In questi primi numeri de "L'Altra Vetralla" ho letto almeno già due lettere di cittadini che si interrogano, ma indirettamente interrogano l'Amministrazione Comunale, su cosa potrebbe essere e cosa è in realtà il bosco di Monte Fogliano.

Il giovane Valerio ha provato a fare un confronto con quello che ha visto in gita a Monte Rufeno e, dalla sua lettera, traspare una grande amarezza che gli deriva dal confronto tra la bellezza di quanto ha visto e lo stato di abbandono in cui versa Monte Fogliano.

Il meno giovane Galliano Gramaccioni ha provato a rincuorarlo con una struggente, magnifica passeggiata nei suoi ricordi su come era vissuto dalla gente vetrallese il rapporto con il bosco ma, a mio avviso, non ha fatto altro che aumentare in tutti noi il rimpianto e la delusione per lo stato attuale delle cose.

Io credo che nessuno, tra i nostri amministratori abbia degnato di attenzione queste due lettere così come nessuno di loro deve essersi chiesto quale sia il filo misterioso che lega due generazioni tanto distanti, quali sono quella di Valerio e quella di Galliano, in un comune interesse verso il "loro" bosco.

Vorrei provare, allora, a reimpostare la questione in termini diversi.

Non seguirò il lato sentimentale del rapporto che la nostra gente ha con il suo bosco; quello è implicito in ognuno di noi e credo che Galliano e Valerio ne abbiano fatto una fotografia assolutamente perfetta. In questa sede il mio punto di osservazione vuole essere, meno sentimentale e più pratico.

Io credo che non esista, a livello degli amministratori, una "cultura del bosco" intesa come Patrimonio comunale e, dunque, dell'intera collettività. Sembra quasi che essi, preso atto che Monte Fogliano c'è e non sapendo però che farsene, abbiano deciso di lasciarlo lì, abbandonato a sé stesso.

In assenza di ogni progetto o, almeno, di qualche interesse, esso finisce per trasformarsi in una "rogara", come la definisce Galliano quando, invece, potrebbe divenire come il Monte Rufeno evocato da Valerio.

Potrebbe essere sufficiente provare a considerare che Monte Fogliano non è un

peso morto nel complesso del territorio comunale ed immaginarlo, invece, come una miniera di risorse, da sfruttare saggiamente e, soprattutto, nel totale rispetto dell'ambiente. Gestione e manutenzione dovrebbero essere considerate nell'ambito di una visione generale del patrimonio boschivo, altrimenti si finisce per realizzare piccoli interventi che non incidono sul complesso e che sono destinate ad andare in malora. Ad esempio, le recinzioni in legno, le "parate" contro il dilavamento, gli spazi attrezzati vicino al fontanile sono tutte opere senz'altro valide ma, in assenza di un progetto complessivo, stanno appunto andando in malora. Così esse diventano un contentino per l'osservatore superficiale ma, in realtà, finiscono col diventare pressoché inutili proprio in quanto non fanno parte di un progetto di più ampio respiro. Immagino, a titolo di esempio, percorsi guidati alla scoperta delle specie vegetali, itinerari alla ricerca dei frutti del bosco, escursioni assistite a cavallo o in bicicletta lungo sentieri segnati. Potrebbero sorgere piccole stazioni di ristoro e ricoveri per i cavalli utilizzando strutture, naturali e no, già esistenti. Si potrebbe dar vita a corsi di manutenzione del verde o di raccolta dei frutti spontanei, a coltivazioni di frutti del bosco, a lezioni di orientamento, a cento altre cose. Ecco che, mentre il bosco inizierebbe ad assumere un aspetto più curato e più vivo, nascerebbe l'esigenza di personale e ci sarebbe spazio per qualche posto di lavoro, posti che si pagherebbero da soli, con i proventi delle attività. Forse, a quel punto, non ci sarebbe neppure la necessità della vigilanza invocata da Galliano perché, forse, è proprio l'abbandono a far sì che la gente usi il bosco come discarica. Insomma, Monte Fogliano può divenire una grossa occasione per tutta la comunità vetrallese e, perché no, per una amministrazione che, finora, non ha fatto molto per il Patrimonio. Qualcuno avrà da obiettare che è meglio che non facciano niente, almeno non fanno danni. A questa obiezione risponderai che, invece, è ora che si muovano e che facciano le cose per bene. Se capacità ci sono, ebbene le dimostrino proprio su un terreno che sta particolarmente a cuore a tutti i vetrallese: il loro bosco.



Gabriele Mercuri

NOTE SU UN BILANCIO "DOPATO"

Nella seduta del C.C. Del 30/09/98 si è provveduto alla "verifica degli equilibri di bilancio e dello stato di attuazione dei programmi" ed alla prima variazione di bilancio. Ebbene, l'esame di questi due punti, ha messo in risalto quanto più volte sostenuto da CITTA' NUOVA a proposito del bilancio di previsione presentato dalla giunta Aquilani. Esso è stato gonfiato a dismisura dall'amministrazione attuale forse per gettare fumo sugli occhi dei cittadini.elettori. Basta vedere alla voce "entrate per alienazioni, transfert di capitale ecc" . A fronte di una previsione di entrata di 10miliardi e rotti in realtà al 18/9/98 sono entrati si e no i rotti : 372milioni!! Alla faccia della gestione manageriale dell'azienda comunale. Per quel che riguarda le variazioni di bilancio colpisce in modo particolare una maggior spesa di 120milioni (circa 10000lire a cittadino) per lo smaltimento dei rifiuti. E pensare che da mesi giace in commissione consigliare una proposta di CITTA' NUOVA a firma del consigliere W. Mancini per la raccolta differenziata spinta dei rifiuti. L'approvazione di tale progetto comporterebbe l'abbattimento dei costi per la raccolta e smaltimento dei rifiuti di almeno il 30% ed inoltre permetterebbe l'inserimento lavorativo di un bel numero di giovani disoccupati, anche sotto forma di cooperativa. Evidentemente il risparmio per le famiglie e la creazione di posti di lavoro non sono temi cari all'amministrazione Aquilani. Una nota a parte merita il capitolo dei cosiddetti "debiti fuori bilancio". Ne erano stati portati in discussione due per un ammontare di circa 240milioni ma su altri, per sua stessa ammissione, l'amministrazione sta facendo accertamenti e conteggi : attendiamo con ansia il rendiconto finale. Nel frattempo i due suddetti punti al'O.d. G. Sono stati, su rimostranza dei consiglieri di CITTA' NUOVA, ritirati in quanto è inammissibile e intollerabile che, chi si riempie sempre la bocca con la "trasparenza amministrativa", porti in discussione ed a votazione argomenti di tale gravità senza che i consiglieri di opposizione(e, a quanto sembra, anche di maggioranza) possano prendere visione degli atti. Su tale argomento avremo sicuramente modo di ritornare in quanto la partita

(l'Altra Vetralla)

Lettera aperta al difensore civico Dott. Ugo Lentini

Egregio Dr. Lentini, come molti a Vetralla sanno, da tempo Lei è impegnato nella diatriba che vede contrapposti il Comitato 23 marzo di Mazzocchio e l'Amministrazione Comunale di Vetralla. Ora sembrerebbe che Lei abbia presenziato ad un incontro tra tale Comitato ed il sindaco Aquilani. Bene , speriamo sia la strada per risolvere finalmente il diverbio. Quello che ha sorpreso e per alcuni versi sconcertato è la notizia, trapelata da più parti, secondo la quale all'incontro abbia partecipato l'On. Fioroni. Gradirei al riguardo un suo chiarimento. Se ciò non fosse vero , bene, mi scusi per il disturbo e sia certo che la prossima volta cercherò di verificare meglio le fonti informative. Se, al contrario, questa notizia corrispondesse alla verità gradirei conoscere i motivi , se possibile, di tale presenza, anche per dar modo ad altri cittadini che dovessero a Lei far ricorso di presentarsi, anche loro, con il "tutor". E' il difensore civico una figura di intermediazione "politica" tra le parti in causa? O è esso il difensore dei diritti del cittadino di fronte ad amministratori in qualche modo inadempienti? Aveva forse il sindaco Aquilani, dovendo incontrare "cittadini animosi", paura per la sua incolumità fisica e si è quindi premunito di portarsi il medico al seguito? Come mai allora il sindaco Aquilani non si è portato al seguito lo staff di avvocati, pagati da tutti i cittadini, che debbono difenderlo proprio dai cittadini animosi? Sinceramente non so proprio come interpretare tale episodio e per questo le sarei molto grato di un eventuale chiarimento. Intanto mi scusi per il disturbo e buon lavoro.

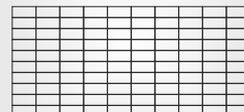


Giuseppe Fonti

INTONACI DA RISANAMENTO
INTONACI TERMOISOLANTI
RIVESTIMENTI COLORATI

Via Mazzocchio Alto, 81 - 01019 VETRALLA

Bernardino Oroni
0761 - 478132
0347 - 8247213



Luciano Oroni
0761 - 660106
0347 - 2547413

SANITA' A VETRALLA: CRESCE LA PREOCCUPAZIONE

Nella seduta del C.C. Del 21/8/98, finalmente, anche la maggioranza Aquilani ha presentato un Ordine del Giorno (votato all'unanimità) nel quale si esprime preoccupazione per le sorti dell'ex FNCA e dei servizi sanitari presenti sul territorio di Vetralla. Meglio tardi che mai, ma vale la pena ricordare che sin dalla campagna elettorale CITTA' NUOVA ha manifestato preoccupazione per tale vicenda ed in tutti i consigli comunali ha presentato O.Del G. Ed ha scritto articoli.

Spesso siamo stati tacciati di allarmismo eccessivo e spesso i nostri appelli sono stati respinti, a volte con arroganza, dall'Amministrazione Aquilani (basti ricordare che in una occasione abbiamo "sfiduciato" il sindaco come referente per la Sanità e tale nostra decisione è tuttora più che valida).

Prendiamo atto con piacere e nello stesso tempo con preoccupazione del cambiamento di atteggiamento dell'amministrazione Aquilani e rinnoviamo l'appello a vigilare ed a rendere partecipe il C.C. tutto sull'evoluzione della vicenda in quanto siamo convinti che tale problema necessita dell'apporto il più ampio possibile, al di là delle singole posizioni e collocazioni politiche. Inoltre invitiamo l'assessore Marini a mantenere l'impegno di portare in C.C. Il Direttore Generale della asl Dott. Ripa Di Meana per relazionare il C.C. e la cittadinanza tutta sul presente e sul futuro dei servizi sanitari presenti sul territorio. Nel frattempo speriamo che piova poco e che non faccia freddo sennò, nel campo dei servizi sanitari, ne vedremo delle bellebrutte.

(l'Altra Vetralla)

L'inizio dell'autunno mi porta a fare qualche considerazione sull'attività musicale che ha toccato la nostra provincia.

In particolare mi soffermo su due rassegne di notevole rilievo, ma, di scarso pubblico e di altrettanto scarso apprezzamento da parte dei media locali. Mi riferisco a *ORTE DI NOTE* e *TORRI DI AVVISTAMENTO*.

Rassegna musicale, la prima, organizzata ad Orte che vedeva la presenza di gruppi tra i più innovativi e creativi della scena musicale italiana e di alcuni ospiti d'oltreoceano; hanno suonato i CSI, Daniele Sepe, Wolfango, Afterhours, Marlene Kuntz, Charlie Mariano (unica data in Europa), e, chiedo anticipatamente scusa per quelli che ho dimenticato. Esibizioni che non hanno avuto nulla da invidiare in quanto a qualità, a quelle che si tengono a Parigi, Londra o Berlino.

TORRI DI AVVISTAMENTO invece, misto di musica e teatro multietnico, si è avvicinata tra le due città di Tarquinia e Tuscania ed è stata tra le più belle rassegne culturali al mondo. Un esempio di civiltà globale, di atmosfere che non si incontrano tutti i giorni, di serate, che ti rendono felice di aver conosciuto qualcosa di nuovo, di aver appreso che ci possono essere e possono convivere insieme valori, religioni, musiche e culture diverse tra loro. Purtroppo, dicevo all'inizio, queste due manifestazioni non hanno avuto un'attenzione adeguata.

Si sprecano pagine e pagine per recensire le centinaia di sagre paesane che ci sono nella provincia e che di paesano oramai hanno poco o nulla (ed ogni anno ne sorgono a decine diverse e sempre uguali, dove ci sono bancarelle che vendono ritratti di Mussolini e altre pipe da oppio); si sprecano titoli a 4 colonne per presentare una qualsiasi (ormai appassita) star degli anni '60, oppure per presentare esibizioni di gruppi senza nessun contenuto culturale o per lo meno una preparata programmazione; per "Orte di Note" e "Torri di Avvistamento" solo poco righe.

Questo sicuramente è il risultato che abbiamo ottenuto dopo anni e decenni di completo immobilismo nel campo culturale, in particolare per ciò che riguarda la musica ed il teatro.

Mi domando come mai a Napoli e nei comuni limitrofi hanno sposato la tarantella con il rap ed il blues, in Piemonte la musica araba con i canti delle mondine, in Sicilia la musica popolare locale con le etnie africane; non vorrei ora elencare tutte le regioni d'Italia, ma non riesco a trovare qualcosa di diverso, qui dalle nostre parti, eccetto sporadiche esperienze singole (i Ramiccia ne sono un esempio, per lo meno coraggioso).

Forse un po' di colpa è anche nostra che non andiamo oltre il naso della sagra, e di chi si dovrebbe occupare di informazione e non riesce a farlo.

"A la procheme"!

CRONACA DEL CONSIGLIO COMUNALE

SOTTO IL CEMENTO NIENTE
Rispondendo all'interrogazione di "Citta Nuova" sulle ragioni per cui il Sindaco avesse lasciato cadere, non senza un eccesso di sicurezza, l'offerta del Prof. Guidoni volta a evitare danni irreparabili al patrimonio culturale del Comune a seguito dei lavori del centro storico (annunciati per settembre ma non ancora iniziati a fine mese), l'Assessore Guerra ha ammesso di non sapere quello che si può trovare sotto le colate di cemento che coprono i vicoli da risanare acciottolato, basalto, altro? Era esattamente per questo che il Prof. Guidoni aveva suggerito di procedere con più cautela di quella riscontrata nel progetto. Ed è esattamente per questo che non bastava assicurare, come ha fatto il Sindaco di aver accuratamente fotografato... il cemento che copre quello che c'è sotto; e non si sa quello che c'è. Un po' più di buon senso, accompagnato da un minimo di disponibilità a farsi aiutare,

avrebbe evitato ai managers che reggono il Comune l'ennesima, sgradevole, brutta figura.

VILLA OBIVACCO?

La villa comunale, severissimamente proibita ai veicoli di ogni genere, biciclette comprese, è stata gentilmente concessa dal Sindaco, su proposta del Presidente dell'Associazione Sportiva ad una carovana di "arancioni", accompagnati dai rituali capi di bestiame. Partecipavano ad una marcia della pace non meglio identificata e avevano bisogno di pernottare: queste le spiegazioni fornite dal Sindaco in Consiglio Comunale. L'interrogazione di Città Nuova non toccava né le caratteristiche del gruppo che chiedeva l'ospitalità né l'opportunità di agevolare la richiesta. Rilevava soltanto che aver deciso di utilizzare per quello scopo la villa comunale, il campo sportivo ed i relativi servizi igienici costituiva un cambio di destinazione di beni pubblici e,

soprattutto, un pessimo precedente.

FORMA E SOSTANZA

La maggioranza è stata costretta a sospendere l'esame in Consiglio di due delibere di "riconoscimento di debiti fuori bilancio" in quanto nel preventivo esame in commissione non era stata fornita la documentazione necessaria per studiare i problemi sottostanti ad una decisione assai onerosa per le casse del Comune.

Le "carte" erano chiuse - così si era affermato - nella stanza di Lattanzi; e Lattanzi non c'era. In queste condizioni il Consigliere Fonti, che aveva saggiamente fatto verbalizzare la penosa circostanza, ha sollevato la questione in Consiglio, dove le delibere erano state proposte come se nulla fosse accaduto. S'è dovuto ricorrere a qualche tono alto per far capire che, in certi casi, "la forma è garanzia di sostanza", ma alla fine anche il Sindaco ha dovuto riconoscere che c'era stato un... incidente di percorso.



Citta' Nuova

QUATERNA LETTERARIA SULLA RUOTA DI VETRALLA

Titolo primo: "Cresce la fama letteraria degli scrittori di storia locale". Titolo secondo: "Con Vittorio Smera il territorio entra nella grande letteratura". "Il Corriere di Viterbo" è davvero generoso con i vetralllesi. Il lettore indigeno può esserne orgoglioso. Lapidari glorificanti si vanno approntando per ricordare ai posteri le abitazioni in cui nacquero, vissero e...divennero immortali Domenico Rainesi, Romolo Alecci, Vittorio Smera e Mario De Cesaris. Passando per queste contrade qualcuno potrà legittimamente rifare il verso al poeta: "M'illumino d'immenso". Nelle scuole di ogni ordine e grado si studiano i testi dei "vati famosi", raccolti in ponderose antologie, mentre per chi desidera consultare gli originali funziona l'apposita sezione della biblioteca locale opportunamente potenziata dalle provvide iniziative del Sindaco Aquilani e dell'ineffabile assessore Guerra.

A dire il vero, finora i lettori sono stati edotti dell'opera omnia di due soli degli autori e precisamente il Rainesi e lo Smera. Del primo si mettono in luce la cultura classica e l'ispirazione religiosa, trasfuse mirabilmente, in particolare, in un denso carteggio con la Madonna in persona. Si elencano inoltre i premi conseguiti sia nel circondario che - potenza dei gemellaggi - sul meridiano di Venezia. Meriti indiscutibili che, a giudizio del prodigo articolista hanno concorso a "rendere famosa Vetralla" se non tra "l Tevere e l'Arno", almeno tra La Botte e il Biedano. Quanto alla asserita diffusione nazionale delle opere citate è in corso una rilevazione presso la Siae (Società italiana autori ed editori) per l'opportuna

certificazione delle vendite.

Di Vittorio Smera dispiace soltanto - come fa notare l'articolista - che abbia cominciato a scrivere tardi, oltre i quarant'anni. Il popolo non sa quel che ha perduto. Ma il recupero è stato bruciante. Comincia con un articolo "su una rivista nazionale" (il cui titolo è taciuto evidentemente per invogliare alla ricerca) ed è subito "redattore capo di un periodico cattolico", anche questo non nominato. Si capisce però che si tratta di roba grossa perchè ci si imbatte nel conferimento dell'Ordine di San Silvestro papa e in una raffica di premi conquistati tra Pomezia, Tivoli e...l'Arma dei Carabinieri. Ultimamente il Nostro s'è prodotto in una lirica celebrazione del raduno bersagliere a Vetralla confermando una versatilità stilistica che lo fa passare indifferentemente dall'elegiaco all'epico, dal pascoliano al carducciano, non senza reminiscenze sciattoiliane. I critici non lo hanno maltrattato. Uno loda la sua ricerca "per metafore" sui temi dell'esistenza, un altro trova che i suoi versi infondono - un po' come il.."pio bove" delle medie "un senso di pace e di tranquilla sicurezza", un altro vanta la sua capacità di "guardare il mondo" e di "ascoltarne le voci". Insomma un autore "umanissimo" e per di più "accessibile a tutti", come i film autorizzati dalla censura.

Gli altri due della quaterna, invece, non sono ancora usciti, nel senso che (al momento in cui scriviamo) non se ne è ancora letta la glorificazione sul giornale della provincia. E non si sa se è peggio o meglio per loro. E' vero che al tramonto anche i piccoli fanno ombre lunghe, ma a volte è preferibile un'ombra di riserbo ad un eccesso di illuminazione. A proposito, pare che il giornalista Giuseppe Venanzi, una volta completata la serie dei ritratti ed esauriti gli aggettivi encomiastici, concorrerà con buone probabilità di successo al "Premio sberleffo 2000", riservato a quanti, animati dalle migliori intenzioni,

(L'Altra Vetralla)

ATTENTI AL PALO!

Il 5 Ottobre 1998 un noto quotidiano nazionale scriveva: "Uragani in arrivo: allarme mal tempo al nord e al centro. E' stato di allerta per tutto il nord Italia e per le regioni del centro in vista di una vasta e violenta perturbazione".

Certo, quest'articolo e i vari bollettini meteorologici che giornalmente seguiamo destano una certa preoccupazione anche in noi vetralllesi che abbiamo la fortuna di vivere su un territorio pianeggiante, privo di percorsi d'acqua di rilievo e dove quindi i danni della cementificazione selvaggia e dei disboscamenti, più o meno voluti non causano smottamenti, frane, allagamenti.

Di fatto, in stato di allerta gli abitanti del quartiere "Le Prata" lo sono già da qualche giorno e precisamente da quando, il 30 Settembre, un palo della luce di otto anni, urtato da un' autovettura in manovra, è piombato sul manto stradale tra le auto in sosta e le abitazioni adiacenti; se poi riflettiamo sul fatto che la base del palo era completamente "ruzza", capiamo anche il timore che hanno quei cittadini guardando i bollettini metereologici e gli altri pali dell'illuminazione pubblica.

Certo, come ha assicurato l'Assessore ai lavori pubblici, prontamente intervenuto con gli addetti per la rimozione del "cadavere", la responsabilità è certamente tutta della ditta esecutrice dell'installazione che sarà individuata, penalizzata e poi...

Pensavamo fosse ormai chiara che a noi cittadini poco interessa stabilire chi è il colpevole e chi l'innocente; quello che avremmo voluto invece sentir dire dall'Assessore è che avrebbe immediatamente promosso, insieme ai tecnici

comunali, la verifica dello stato di "decomposizione" degli altri giovani pali ed accertato che se in altre zone del paese quella ditta avesse seguito altre opere assolvendo così al dovere primario che ha di garantire il benessere dei cittadini, a partire da quello di quei bambini che fortuitamente, quel giorno, non stavano giocando in quel tratto di strada.

L'antica saggezza popolare suggerisce: "la fortuna non bussava due volte".

Donatella Nicolò

L'ALTRA VETRALLA

Mensile di idee progetti e dibattiti sulla realtà vetralllese in attesa di registrazione al Tribunale di Viterbo

Distribuzione gratuita

Direttore responsabile: Domenico Rosati

Redazione: Gabriele Mercuri, Donatella Nicolò, Angela Virgili.

Editore: Edizioni Image Vetralla

via Roma, 4 - 01019 Vetralla (VT)

Tel. 0761- 461794 Fax 460811

Direzione e Redazione: Via Roma, 58 - Vetralla.

Stampa: AK snc - Vallerano

Abbiamo intervistato il Prof. Guidoni, la cui presenza a Vetralla, assieme alla Prof.ssa Elisabetta De Minicis e al "Museo della Città e del Territorio", costituisce un elemento di grande vanto e stimolo per chi nel mondo della cultura è abituato a ricercare continui aggiornamenti e arricchimenti delle conoscenze, piuttosto che a ricordarne la valenza solo per esibire cosiddette doti intellettuali o per avviliti "ordini di scuderia"

Quali motivazioni ha la scelta di Vetralla come sede del Museo?

Nel 1991, dopo il recupero e lo studio della casa medievale di Via Gallo a Priverno (Latina) eravamo alla ricerca, Elisabetta De Minicis ed io, di un edificio medievale da salvare nell'alto Lazio. La scelta di Vetralla è legata all'acquisto di parte della torre di Via porta Marchetta, sede definitiva del "Museo della Città e del Territorio" monumento che è subito apparso adatto per un avvio sperimentale di questa iniziativa, nata e sviluppata soprattutto in ambito universitario. La città di Vetralla si è poi rivelata ideale per attuare un programma che è certamente dotato di una forte carica utopica e che si prefigge lo studio, la salvaguardia e la valorizzazione dell'intero patrimonio storico: territoriale, architettonico, culturale nel senso più estensivo.

Qual'è l'obiettivo del Museo e come intendete raggiungerlo?

La promozione degli studi è stato il primo passo; sono state assegnate decine di tesi di laurea, e sono state

allestite decine di mostre nelle sedi del Museo, dal 1992 ad oggi. L'attività del Museo prevede attualmente tre mostre annuali, oltre a dibattiti, convegni, iniziative di studio e di divulgazione. Già oggi il patrimonio di rilievi e di ricerche inedite non solo su Vetralla ma anche su molti altri centri della Tuscia costituisce un importante punto di riferimento per l'intera Provincia, senza confronti anche in campo nazionale. Tutto ciò viene ora pubblicizzato dalla rivista, a periodicità semestrale, "Studi Vetralllesi". Gli studi di più ampio respiro sono pubblicati nella collana del Museo, giunta al decimo volume. Il Museo si costruisce giorno per giorno per offrire un punto di riferimento ai giovani e alle future generazioni, ma ha anche avuto, fin dalla prima mostra "Immagine della Tuscia" (primavera 1992), una forte influenza sulla crescita di consapevolezza di tutti i cittadini.

In quale rapporto si è posto il Museo con i Vetralllesi e quali risposte ne ha ricevuto?

L'obiettivo del Museo, che è nato per iniziativa e con fondi privati ma che è stato riconosciuto di pubblico interesse sia dall'Università che dalla Regione Lazio (enti che hanno dato contributi per le attrezzature), è la valorizzazione massima del patrimonio storico di Vetralla e della sua stessa immagine: ciò sicuramente sta a cuore a tutti i Vetralllesi!!! A parte questo, è anche vero che, a fronte di un generalizzato apprezzamento della nostra iniziativa, e di una fattiva collaborazione della Pro

Loco, forse per una curiosa forma di "concorrenza" o per interessi divergenti è stata fino ad oggi pressoché assente l'Amministrazione Comunale. Ciò ha privato certamente Vetralla di molte risorse culturali e di molte potenzialità che il Museo ha da tempo predisposto.

Non c'è che da sperare nel superamento di un atteggiamento di chiusura quale quello che si ripropone, in questi giorni, a proposito del problema di fondamentale interesse storico-ambientale delle pavimentazioni. (n.d.r. vedi articoli apparsi sul Corriere di Viterbo e Atti del convegno "Il Barocco a Viterbo". 9 ottobre '98, con "Interventi urbanistici nella Tuscia nei secc. XVII e XVIII", rel. Prof. E. Guidoni)

Quali iniziative si prevedono per il prossimo futuro?

Per il prossimo anno - o, come si usa dire di questi tempi, "per il Giubileo del 2000" -, è prevista l'apertura del settore Ceramica, al primo piano del Museo di Via di Porta Marchetta. Le mostre del 1999 saranno dedicate ad alcuni centri della Tuscia meridionale, all'artigianato storico legato alla produzione e alla lavorazione del ferro, e ad una tematica artistica ancora da definire. E' anche allo studio un'iniziativa capace di riannodare concretamente la storia della città di Vetralla e dei suoi manufatti alla storia della campagna, vista come luogo d'incontro tra ambiente naturale e civiltà contadina.

Enrico Guidoni (Carrara, 1939) è professore ordinario di Storia dell'Urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza". Ha insegnato a Venezia e a Palermo; è membro della "Commission Internationale pour l'histoire des villes".

Ha fondato e dirige le riviste "Storia della città", "Storia dell'urbanistica" e "Studi Vetralllesi"; e le collane "Atlante storico delle città italiane" e, con Elisabetta De Minicis, "Museo della Città e del territorio". E' autore di numerose pubblicazioni scientifiche che hanno per oggetto la storia urbanistica italiana ed europea (con particolare riferimento al periodo medievale e preindustriale), l'architettura primitiva e popolare, la storia dell'arte

rinascimentale.

Elisabetta De Minicis (Roma 1950) è ricercatore presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Roma "La Sapienza", e insegna Archeologia Medievale presso l'Università di Siena (sede di Arezzo). E' autrice di numerosi studi sull'archeologia medievale e sulla storia delle strutture murarie in ambito, laziale e nazionale. Ha curato i convegni su "La ceramica di Roma e del Lazio" giunti alla quarta edizione e, con Enrico Guidoni, la Carta del centro storico di Vetralla e i convegni nazionali su "Case e torri medievali".

(Per nessuno dei lavori citati l'Amm. Com. è riuscita a reperire fondi allo scopo di pubblicarne i contenuti, così preziosi e innovativi nel panorama, decisamente ormai stantio, delle pubblicazioni riguardanti la

Il libro
Carlo Emilio Gadda
Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana
Garzanti. L. 19.000

Armatevi di coraggio. Questa volta vi invito a leggere un romanzo "difficile" del più grande (a mio avviso) narratore italiano del '900.

Ma dove sta la difficoltà di lettura di un simile libro? Semplicemente nel modo in cui è scritto, nella lingua personalissima e complessa di Gadda. Il quale scrive romanzi e racconti veri e propri come tutti i romanzi che si rispettano. Ma, vedete, c'è modo e modo di scrivere, cioè di inventare un proprio stile, una propria lingua.

I narratori italiani si possono dividere in due categorie: quelli che usano il linguaggio corrente e puntano sul contenuto del libro (es. Moravia) e quelli che invece inventano una lingua che li distingue e uno stile riconoscibile anche da poche righe come si riconosce una persona da lontano. Uno di questi ultimi è Beppe Fenoglio di cui vi ho parlato.

Quando il romanzo uscì presso l'editore Garzanti nel '57, il risvolto di copertina portava una nota scritta dallo stesso autore.

Sentite cosa dice di sé alla Terza persona:

"Vive nella capitale della Repubblica a quattordici chilometri dal centro, in una casa di civile abitazione, confortato nottetempo dagli ululati dei lupi e lungo tutto il giorno dai guaiti di copiosissima prole, non sua, ma egualmente cara e benedetta.

«Che cosa fai tutto il giorno?» gli chiedono le persone indaffarate: «non ti muovi mai?» «No. Non mi muovo»".

Il Pasticciaccio si può definire un giallo, dal momento che viene ispirato da un reale fatto di sangue e dalle indagini poliziesche che ne derivano. E' necessaria dunque la salvaguardia della suspense.

Possiamo dire che il racconto è ambientato negli anni del fascismo in una Roma agitata e barocca.

Il centro nevralgico è uno stabile abitato da ricchi borghesi appunto in Via Merulana: "E il palazzo, poi, la gente del popolo lo chiamavano er palazzo dell' oro. Perché tutto er casamento insino ar tetto era come imbottito di quer metallo".

E' in questo ambiente che avviene prima un furto, poi un

omicidio con furto di gioielli. A dirigere le indagini sarà chiamato il protagonista del racconto. Ecco come ce lo presenta Gadda ad apertura del libro: "Tutti ormai lo chiamavano don Ciccio, era il dottor Francesco Ingravallo comandato alla mobile: uno dei più giovani e, non si sa perché, invidiati funzionari della sezione investigativa: ubiqo ai casi, onnipresente su gli affari tenebrosi".

Le indagini che fanno capo al dottor Ingravallo, sono svolte da collaboratori, carabinieri in prima fila che su indizi e soffiare percorrono chilometri di strade dei Castelli, per rovistare in case fatiscanti e sordide. I personaggi e le comparse si moltiplicano: giovani donne, lestofanti, vecchie inebetite e altre che hanno tutte qualcosa da nascondere.

In questo intrigo ambienti e persone sono presentati con un incoercibile pulsare della vita. E questo grazie anche alla scelta di Gadda di usare il dialetto, cioè uno strumento considerato necessario per un'ansia di verità e sfiducia nelle possibilità della lingua "normale". Nel romanzo l'attenzione dell'autore è imparziale sia nei confronti delle persone che dei paesaggi e delle cose. E' quello che chiamerei fuga dal racconto-intreccio per attardarsi nella descrizione di un cielo e nell'impareggiabile rappresentazione delle galline al passaggio d'un treno. Un paesaggio: "il rivivere del cielo si palesava lontanamente in sottili strisce di porpora e più remoti ed affocati punti e splendori, di solfo giallo, di vermiglione: strane lacche, nobili riverberi come da un crogiolo del profondo".

Le galline: "Non appena poi l'entità locomotora aveva consumato sua parvenza, le riprendevano a razzolare come gnente fosse: e a beccuzzare su dalla terra, che pareva ne estirpassero un'erba mala, con un tuffo e un recupero pronto del capo, del collo, vermolini rarissimi".

Per quanto riguarda l'antifascismo di Gadda c'è da dire che esso si esprime in forme violente con un lessico sempre rinnovato da parere inesauribile. Ed è uno degli elementi più esilaranti del testo.

Il libro è talmente ricco che passerete di meraviglia in meraviglia, di sorpresa in sorpresa, dallo sgomento al riso. E finisce in modo diverso da quello originariamente previsto e alquanto enigmatico per il lettore. La chiusa non c'è e il pasticciaccio rimane tale. Ma che fascino emana da quel finale. Se non comprenderete e non leggerete questo romanzo non succederà niente. Però peggio per voi.

fn

dalla prima

- Ma statte zitto; m'era venuta 'na vòja de dà un mozzeco ma le galette ma l'Amministratore che dichenò le bucie.

- È mo' m' hae 'ncuriosito: chi ce mètteràste primo 'n graduatoria?

- Prime, "a pari merito", SAN-DRINO e l'architetto Guerra. Pensa che belle mozzeche man quelle coscette da Marinaretto!

Però ma l'architetto Guerra quase, quase ce rinunciarebbe; sinnò l'avrebbe da fà le stinche come 'na carta geografica!

- A Garibà, tocca che 'sto discorso l' aripiamo. Tu sae tante cose e me l' hae da riccontà tutte.

- Quanto te pare; finchè nun me metteno lamusarola. Caso mae te farò le segne.

- Garibà, nun te preoccupà. Caso mae te metteremo l' avvocato.

BESTIALI SALUTI

Breccolo

Orogiellando

Mostra - Mercato di Orologi d'Epoca
un nuovo appuntamento

A Viterbo 6-7-8 Dicembre

passeggiando nelle splendide sale
dell'ex Chiesa del Lazzaretto
tra orologi e gioielli d'epoca

Informazioni e prenotazioni: Ass. Cult. Tukulca
0761.347993 - 0347.8411741

PIAZZAMARCONI: LE PIANTE CHE MUOIONO

Come sempre succede, la natura ci sta presentando il conto !

Le piante di Piazza Marconi, maltrattate in tutti i modi durante i lavori di ristrutturazione, iniziano a morire. Subito dopo la fine dei lavori cadde, nel vero senso della parola, il grande e raro esemplare di Cedro dell'Atlante. D'altronde, se ci tagliassero i piedi, noi potremmo rimanere dritti ? Pochi giorni fa, è toccato ad uno dei Lecci e i due grandi Pini al centro della piazza stanno facendo la stessa fine. Con il passare del tempo, la piazza rimarrà senza più piante e con la sua bellissima fontana muta. Ma perché tutti i lavori (pochi, per la verità) fatti in questo paese devono essere sempre "all'ar inverso" ? Prima di iniziare sarebbe stato opportuno interpellare tecnici forestali affinché le piante fossero tutelate in modo adeguato.

Le piante hanno il loro ciclo vegetale naturale che non è regolato dalle stagioni con le scadenze elettorali. Avremmo potuto avere una bella piazza, con tutte le sue piante secolari e una fontana viva che spruzza acqua. Invece la fontana rimarrà muta, finché certe parole non saranno ascoltate da chi sordo non è, ma non vuole ascoltare.

"CAMPING LA VILLA"

Abbiamo raggiunto il colmo !
Sabato 26 settembre, il Sindaco ha firmato un permesso per campeggiare alla Villa comunale "Pietro Canonica".

Sì, avete letto proprio bene: campeggiare !

Anzi, i "campeggiatori" avevano al seguito due buoi che pascolavano all'interno della Villa. Come in tutti i campeggi che si rispettino, veniva fornito anche l'uso dei servizi igienici. Quali ? Quelli della Società Sportiva, gli stessi usati, subito dopo, dai ragazzi che avevano giocato la partita di calcio. Nessuno di noi ha niente contro queste persone, ma è il luogo dove è stato permesso loro di stazionare per un giorno e una notte che è sbagliato.

Sono anni che chi è affezionato a questo parco, (paragonabile, nei dintorni, solo alle belle ville romane) chiede agli amministratori che venga curato di più e che abbia un controllo fisso, come è stato fino a

vent'anni fa. Sono rimasti nella memoria di molti di noi i giardinieri Pippo, Cencio, Zelindo, Antonio, Pietro, che curavano questo parco come se fosse il proprio giardino ed erano "il terrore" dei ragazzi più irrequieti.

Facciamo un gioco: togliamo (con il pensiero, mi raccomando !) tutte le piante secolari e bellissime lasciateci dal proprietario Pietro Canonica: che cosa rimane in questo parco ? Nulla, solo terra polverosa, non un fiore, non un'aiuola, non una panchina per riposarsi un po'. La bella chiesetta, un tempo residenza del guardiano, è in decadenza. Perché non renderla abitabile e destinarla agli obiettori di coscienza, così da avere almeno un controllo notturno ?

Ci pensi bene, signor Sindaco: per Vetralla, questo parco è un valore immenso, un polmone verde dove tutti, bambini, ragazzi, persone anziane possono convivere in tranquillità e senza pericoli. Abbiamone più cura, per renderla più bella e più vivibile.



Carla Iori

Ogni seconda domenica del mese...

Cassia Bygones

...vieni a chiederci la luna

Mercato dell'Antiquariato

Mercato dell'Artigianato

Spazio giochi con assistenza per i bambini più piccoli

Angolo del baratto riservato ai bambini fino a 12 anni

Parcheggio privato custodito all'interno del mercato

Lotteria con premi d'epoca

Un assaggio per la gola

Servizi chiedi la luna

Artisti in mostra

8 NOVEMBRE

S.S. CASSIA Km 62,00 zona Cura di Vetralla

Organizzazione: Stefano Tedeschi - Informazioni e prenotazioni: (0761) 66.93.25 (0347) 9065653